



Porte urbiche di Mombarcaro

Tipologia: porta urbica

Proprietà: pubblica

Datazione: XII secolo

Sembra che il sito di Mombarcaro abbia avuto una frequentazione già in epoca romana, come testimonierebbe il ritrovamento di alcuni documenti epigrafici: in particolare una stele funeraria fa menzione di un personaggio appartenente alla sfera militare, il soldato Marco Valerio, vissuto qui nel I secolo d. C.

In età medievale il nome del sito viene riportato in un diploma imperiale di Ottone II del 999, che cita la terra di *Monte Barcario*, donata al vescovo di Savona. Successivamente venne lasciato da Bonifacio del Vasto in eredità al figlio Anselmo (1142); divenne poi possedimento dei marchesi di Ceva per circa un secolo.

Il centro medievale doveva possedere una cinta fortificata con due porte di accesso e un castello posto sull'altura. Per quanto riguarda quest'ultimo, venne distrutto e ricostruito diverse volte: in una prima occasione fu abbattuto durante la guerra tra i Savoia-Acaia e i marchesi del Monferrato; successivamente venne ricostruito dai marchesi di Saluzzo nel 1396 ma nuovamente raso al suolo da Francesco Sforza intorno al 1430. Rientrato nei possedimenti dei Saluzzo, venne dato in feudo ad Antonio Falletti per poi passare infine nelle mani dei Savoia (Carlo Emanuele I lo assegnò a Clemente Vivalda di Mondovì). Venne nuovamente e completamente distrutto durante della guerra tra principisti e madamisti nel corso del Seicento (oggi di questo edificio rimangono pochissimi tratti del muro della torre, fra l'altro in condizioni non buone).

L'abitato odierno si dispone intorno alla strada maestra che percorre l'intero abitato e che mette in collegamento le due porte fortificate di ingresso. Delle due strutture, una è in ottimo stato di conservazione, mentre dell'altra rimangono soltanto dei lacerti (imposta dell'arco).



La porta rimasta intatta si presenta parallelepipedica, realizzata in blocchi di pietra locale disposti in modo regolare (sono evidenti le buche puntaie utilizzate in fase di costruzione) e con un arco realizzato in conci litici ben tagliati e lavorati, enfatizzato da una fascia di mattoni disposta di piatto e utilizzata per il bardellone dell'arco. Nella parte alta della porta sono presenti altre due aperture di forma quadrata che evidenziano i diversi livelli interni, di cui uno utilizzato certamente per il camminamento di ronda.

Bibliografia

- Corvesy L., *Descrizione della provincia di Mondovì. Relazione dell'intendente Corvesy. 1753*, a cura di G. Comino, Mondovì 2003.
- *Il Piemonte paese per paese*, Firenze 1993-95.
- Oliveri L., *L'organizzazione pievana in alta Val Bormida dal X al XVII secolo*, in Crosetti A., *Le strutture del territorio tra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*, Atti del convegno (Carcare, 15 luglio 1990), Cuneo 1992, pp. 151-164.
- Piovano A., Fogliato L., Cigna G., *I castelli: itinerari di poesia, storia, arte nel cuneese di ieri ed oggi*, Cavallermaggiore 1976.
- *Repertorio generale dei castelli e dei luoghi fortificati d'Italia (Piemonte e Valle d'Aosta)*.
- Seren Rosso R., *Castelli in Piemonte*, Borgone di Susa, 1999.
- *Storia Illustrata dei Castelli Italiani*, Roma, 1970.